l'Unità / sabato 9 novembre 1963

Farsa sul latte

Perchè sono state « ordinate » le dimissioni alla Centrale? In base a quali considerazioni la Giunta ha deciso di mettere in atto la famosa operazione di « gestione diretta »? Alle richieste di Natoli, di Gigliotti, di Della Seta, ieri sera, nessuno ha risposto. Il sindaco ha detto cose a tutti note. Qualche altro ha messo insieme due o tre misere bugie . . .

La Giunta non parla

Forte attacco del gruppo comunista - Proposta la reintegrazione della Commissione alla Centrale

Da un certo punto di vista, si è trattato di una farsa. Più che l'imbarazzo che ha paralizzato i consiglieri dei gruppi della maggioranza, infatti, quel che ieri sera ha avuto maggior spicco nell'attesa seduta capitolina sui problemi del latte è il tono inequivocabilmente farsesco del comportamento della Giunta. Ne il sindaco, nè gli assessori ne i consiglieri della maggioranza sono riusciti, dinanzi alla critica serrata del gruppo comunista e alle sue incalzanti domande, a dare una coerente spiegazione delle dimissioni del presidente e di tre consiglieri della Centrale e della operazione che l'amministrazione capitolina — sotto l'incalzare di forze esterne ed interne alla Giunta — ha deciso di imbastirvi sopra.

L'atmosfera di attesa era sottolineata dalla presenza di un folto pubblico, in massima parte lavoratori della Centrale. Dopo lo svolgimento delle interrogazioni è toccato al sindaco aprire la discussione, con la lettura di una rachitica dichiarazione della Giunta, che in buona parte ripete le notizie già note a tutti sugli ultimi colpi di scena alla Centrale. Ad un certo punto, il sindaco ha detto che dopo le dimissioni dei consiglieri di maggioranza alla Centrale la Giunta avrebbe potuto « provocare la nomina di un commissario », ma che, bontà sua, « ha preferito, più democraticamente », la soluzione dello scioglimento della Commissione della Centrale e la « gestione diretta » dell'azienda.

Ha replicato immeditatamente Natoli. E' assurdo — ha detto — che si cominci a discutere sulla base di una dichiarazione come quella del sindaco. Per quali veri motivi si è giunti alla catena di dimissioni della maggioranza alla Centrale? Quali sono le ragioni alle quali si è ispirata l'azione della Giunta? Non mi riferisco — ha aggiunto — al rapporto dei carabinieri alla autorità giudiziaria; risulterebbe indiscreto. Sarebbe opportuno però che la Giunta informasse il Consiglio almeno sui lavori della commissione di indagine degli assessori.

SINDACO: L'assessore Crescenzi sta stendendo la relazione. Non potevamo prevedere queste dimissioni..

NATOLI: Siate chiari, non nascondetevi dietro un foglio di carta velina. Sappiamo tutti che le dimissioni di Santoro e dei consiglieri di maggioranza della Centrale sono state decise d'autorità in una riunione dei quattro partiti di maggioranza presso la sede della DC romana!

A questo punto il compagno sen. Gigliotti ha chiesto che venissero lette le lettere di dimissioni e il sindaco, non senza imbarazzo, ha dovuto comunicare al Consiglio le parole di critica del consigliere socialista Del Turco, che ha motivato le sue dimissioni con la « convinzione che la formidabile coalizione di interessi colpita dalla municipalizzazione del settore del latte non abbia trovato adeguata e pronta reazione da parte della maggioranza di centro-sinistra ». Gigliotti ha quindi avanzato una pregiudiziale contro lo scioglimento della Commissione amministratrice: ove si accettino pure le dimissioni, ha detto, occorre reintegrare la Commissione.

Non esistono precedenti di organi dirigenti di aziende municipalizzate sciolti in seguito alle dimissioni di qualche loro membro. La pregiudiziale è stata quindi respinta dalla maggioranza, anche col voto dei socialisti (alcuni dei quali, per la verità, non hanno preso parte alla votazione).

Si è aperto quindi il dibattito. Dopo un intervento del liberale Monaco, Della Seta ha riassunto con un ampio intervento la posizione del PCI su tutto il problema del latte, mettendo in luce la manovra che è stata ordita sulle dichiarazioni allarmistiche del ministro Jervolino alla Camera e muovendo precise accuse agli esponenti della DC per l'insabbiamento del piano di riordino preparato dalla Centrale sei anni fa. Ha annunciato quindi che i comunisti avrebbero votato « sì » per la presa d'atto delle dimissioni del presidente della Centrale e dei consiglieri dc e repubblicano, ma che avrebbero votato contro quelle del socialista Del Turco (così come poi è avvenuto nella fase finale della seduta).

Il socialista Vassalli ha difeso quindi l'atteggiamento della Giunta, senza far parola della lettera del suo compagno di partito Del Turco, ma ammettendo l'esistenza di « innegabili carenze dell'Amministrazione ».

Il capogruppo dc L'Eltore ha cercato di spiegare come le dimissioni siano state provocate dallo choc che per i consiglieri della Centrale è stato rappresentato dalla indagine Jervolino *(risate generali)* e ha commesso l'imprudenza di fare un accenno al passato.

NATOLI — C'eri tu, allora, all'assessorato!

L'ELTORE — Siamo tutti responsabili...

Natoli ha ricordato quindi come alla denuncia comunista dell'attacco alla Centrale da parte della destra interna alla Giunta (Tabacchi, Petrucci, Della Torre), l'Amministrazione abbia risposto un mese fa con la solenne solidarietà al capo della bonomiana romana Poi è venuta la crisi. E' stata la relazione Jervolino a provocarla? — si è chiesto il capogruppo del PCI — Ma come potete dir questo, quando la Centrale aveva già risposto al ministro, sottolineando che la deficienze denunciate erano già note da tempo a tutti fuorché al ministero della Sanità? E perchè L'Eltore, in modo tartufesco, si impegna in una analisi psicologica dei protagonisti della crisi della Centrale, quando sa molto bene di avere preso parte alle riunioni in cui le dimissioni vennero decise? Dite almeno la verità — ha esclamato Natoli —: questo è un pericoloso pasticcio nato dall'equivoco In realtà, l'attuale amministrazione sta andando da qualche tempo su una strada ben diversa anche da quella indicata dalle dichiarazioni programmatiche in base alle quali venne costituita.

CROCCO (socialdemocratico) — Non si è trattato di dimissioni « comandate »..

NATOLI — .. allora « consigliate ».

CROCCO — Neppure

SINDACO — Sorvoliamo, sorvoliamo.

Dopo alcuni altri interventi, è stata votata la presa di atto delle dimissioni dei consiglieri di maggioranza della Centrale. La decisione sullo scioglimento della Commissione amministratrice è stata rinviata a martedì.

Sul traffico iniziativa dei cronisti

Una iniziativa sui problemi del traffico è stata presa ieri dal Sindacato cronisti, che ha approvato un interessante ordine del giorno, proponendosi di preparare un documento più impegnativo in un prossimo futuro.

Ecco il testo del documento:

Il Consiglio generale del Sindacato cronisti romani composto dei membri del Consiglio Direttivo, dei Sindaci e del Collegio dei probiviri del Sindacato stesso, dei Capicronisti di tutti i quotidiani romani e della RAI-TV, riunito in seduta straordinaria il giorno 8 novembre 1963 per prendere in esame il grave problema del traffico cittadino, dopo ampio dibattito:

esprime la sua viva preoccupazione per il continuo aggravarsi di una situazione che minaccia seriamente la vita della città;

rileva con rammarico come a tale situazione, che non consente più alcun margine di manovra, ma che impone gravosi provvedimenti di emergenza, si sia giunti anche perchè non è mai stato raccolto l'allarme che i cronisti romani, da molti anni, unanimemente lanciano dalle colonne dei giornali;

riafferma la propria convinzione che una soluzione di fondo del problema della circolazione stradale potrà essere assicurata soltanto da un nuovo assetto urbanistico della città:

prende atto dell'iniziativa recentemente varata dal Comune con l'istituzione della Commissione di indagine « Origine e destinazione », i cui rilievi e le cui conclusioni potranno essere note, però, soltanto a metà del 1965;

prende atto altresì dei provvedimenti attualmente allo studio della Ripartizione comunale per il traffico;

considera che il problema contingente rimane quello della invenzione e della adozione di una serie di misure atte ad assicurare la saldatura fra il periodo attuale e la futura riorganizzazione urbanistica della città;

ravvisa la urgente necessità che le pubbliche amministrazioni comunque interessate alla questione mettano in atto ogni sforzo per arginare l'aggravarsi di una situazione che danneggia sempre più i singoli cittadini e la stessa economia della città.

Per tutte queste considerazioni il Sindacato cronisti romani propone alla Amministrazione comunale di Roma la immediata elaborazione ed attuazione di un piano d'emergenza da concordare con tutti gli Enti interessati — e che preveda anche una tempestiva riorganizzazione dei servizi di trasporto pubblici — per l'adozione di quei provvedimenti che si rendono indispensabili.

Martedì prossimo

Così lo sciopero per il carovita

Si è riunito ieri il Consiglio generale dei sindacati e delle leghe, al quale è stata sottoposta la decisione di sciopero generale adottata dalle Segreterie dei Sindacati provinciali

Il Consiglio ha unanimamente ratificato tale decisione sottolineando la sua piena rispondenza alle esigenze e alla volontà dei lavoratori romani In numerosi interventi è stata sottolineata la unità che in numerose aziende si viene realizzando con gli organizzati alla CISL e alla UIL

Resta quindi confermato lo sciopero generale a partire dalle ore 13 per tutte le categorie, salvo le disposizioni particolari emanate per i turni e per i servizi pubblici i quali osserveranno le seguenti modalità:

Autoferrotramvieri

Tutti i servizi urbani (tramviari, ferroviari, automobilistici e della metropolitana) dell'ATAC, STEFER, ROMA NORD, ditte appaltatrici e di tutte le aziende private, rimarranno ferme dalle ore 14.30 alle ore 16 con la rientrata delle vetture nei depositi e autorimesse

Operai e impiegati del turno di mattina sospenderanno il lavoro un'ora prima del termine dell'orario.

Ferrovieri

I lavoratori degli appalti e ferrovieri di tutte le qualifiche, compreso movimento e trazione, sciopereranno dalle ore 12 alle ore 16.

Elettrici

Esclusi gli addetti ai posti di guardia di luce ed acqua, i turnisti addetti ai Centri e centrali presidiate e guardiani, tutti i lavoratori dell'ENEL, ACEA e ditte appaltatrici sospenderanno il lavoro un'ora prima del normale termine

Romana Gas

Sospensione del lavoro dalle ore 13 alle ore 15

TETI

Le modalità verranno comunicate nel quadro della azione articolata in corso per il rinnovo del contratto aziendale

Postelegrafonici

In tutti gli uffici amministrativi ed esecutivi delle poste e telecomunicazioni, il lavoro verrà sospeso dalle ore 12 alle 16.

Ostia Lido

Nel quadro della manifestazione di lotta contro il caro-vita, a Ostia Lido, le sezioni comunali della CGIL e della UIL, hanno proclamato per martedì 12, lo sciopero generale di tutte le categorie e, attraverso un volantino unitario rivolto ai lavoratori, ai cittadini, ai commercianti, si invita alla compatta adesione alla manifestazione di protesta contro il carovita. Nel corso dello sciopero, lavoratori e cittadini si riuniranno a comizio alle ore 15 in Piazza della Stazione, dove parleranno dirigenti della CGIL e della UIL

I portieri in sciopero

Portieri, custodi e lavoratori addetti alla pulizia degli immobili urbani scenderanno in sciopero dopo la rottura delle trattative fra sindacati e associazione della proprietà edilizia sul contratto integrativo provinciale. I tempi e le modalità della astensione dal lavoro saranno stabiliti in una riunione fra i sindacati di categoria convocata per lunedì prossimo.

DERAGLIA LA ROMA-NORD

Il convoglio deragliato sotto la galleria a 400 metri dalla stazione di piazzale Flaminio

I binari poggiavano su traversine marce

Drammatico deragliamento sotto una galleria della Roma-Nord. Un treno carico di passeggeri si è fracassato contro il muro a 400 metri dalla stazione principale di piazzale Flaminio. E' accaduto in uno scambio: le traversine in legno, vecchissime o completamente marce, non hanno più retto al peso o alla pressione del convoglio. I bulloni sono saltati uno dopo l'altro, i binari si sono scardinati, la motrice e le tre vetture si sono abbattute di traverso sulla linea ferroviaria. Solo per caso non è accaduto un disastro: l'accelerato camminava molto adagio essendo ormai arrivato a destinazione. Il tratto di galleria, inoltre, è per fortuna illuminato e i 150 passeggeri, già pronti per scendere, sono riusciti a fuggire. Solo pochissimi sono rimasti leggermente contusi. Il traffico per Viterbo è rimasto bloccato per ore. Quello fra piazzale Flaminio e piazza Euclide, invece, non era stato ancora riattivato nemmeno all'alba. Squadre di operai sono rimaste al lavoro tutta la notte per rimuovere la motrice e le tre vetture. La rete elettrica aerea è stata devastata per un tratto di un centinaio di metri. I danni sono ingenti. L'inchiesta per accertare le responsabilità è ancora in corso.

Erano le 19,43 esatte quando il convoglio è uscito dai binari. Il treno proveniva da Viterbo e viaggiava in perfetto orario: da un momento all'altro era atteso a piazzale Flaminio. Il capostazione aveva ricevuto qualche minuto prima la comunicazione di partenza dalla stazione di piazza Euclide e l'aveva accettata. Il macchinista era ripartito a velocità regolare con circa 150 viaggiatori stipati nelle due vetture.

La sciagura è avvenuta due o tre minuti dopo allo scambio numero 10. Tutto era regolare: il quadro luminoso del capostazione dava via libera. Si è interrotto alle 19,43 rimanendo bloccato: il treno era appena deragliato. E' stato il personale della stazione il primo a dare l'allarme. Tutti i ferrovieri della Roma-Nord si sono riversati lungo la galleria. Per qualche minuto hanno temuto un disastro; poi quell'incubo è passato.

La collera è esplosa sul piazzale Flaminio quasi un'ora dopo l'incidente quando nessuno aveva ancora pensato di mettere a disposizione dei viaggiatori, in partenza per Labaro, Prima Porta e Viterbo i pullman necessari per assicurare il trasporto alla stazione di piazza Euclide. Decine e decine di persone erano ancora in attesa alle 22.

L'inchiesta è cominciata con un sopralluogo dei tecnici della società e l'accesso ai binari è stato bloccato per tutti. Nessuna autorità era ancora giunta sul posto alle 22

Gravi responsabilità per quanto è accaduto sono emerse subito dopo i primi rilievi. Anche l'occhio più distaccato e estraneo al fatto le ha rilevate. Del resto bastava guardare.

Le traversine in legno si sono spezzate come fuscelli e non certo per fatalità. Quasi tutte sono risultate crivellate dal tarlo o completamente marce: gli anni o l'umidità le hanno rese inservibili, ma nessuno, alla Roma-Nord, ha mai pensato di farle cambiare.

Ogni giorno, con una irresponsabilità che lascia increduli e sgomenti, si è continuato a far passare sopra di esso decine e decine di convogli stipati di cittadini. Costoro, ai disagi del viaggio o al prezzo salatissimo del biglietto hanno dovuto aggiungere un rischio mortale. Ora c'è solo da augurarsi che la magistratura porti fino in fondo l'inchiesta e colpisca i responsabili. Prima che sia troppo tardi.

A Martellona di Guidonia

I granatieri nel manicomio

In sostituzione degli infermieri in sciopero

Hanno mandato i granatieri a lavorare nel manicomio, con l'incarico di sostituire gli infermieri e gli inservienti da tre giorni in sciopero. La direzione della grossa clinica privata, la « Divina Provvidenza », ha preferito chiedere l'intervento dei soldati, piuttosto che accettare il servizio di emergenza che i lavoratori, con senso di responsabilità avevano proposto. Il comitato dei dipendenti dell'ospedale (sorge sulla Tiburtina, in località Martellona di Guidonia) si erano offerti di organizzare turni ridotti del cinquanta per cento. La proposta è stata respinta. Già erano pronti i granatieri fuori del cancello: sono entrati nella clinica, il giorno prima dello sciopero. E la protesta dei lavoratori è stata immediata: l'astensione dal lavoro doveva durare 48 ore, ora sarà a oltranza.

Chi soffre, di questa situazione, sono i degenti, oltre millecinquecento fra uomini e donne. Come essi siano curati in questi giorni lo si può immaginare. Oltre ai militari provvedono a loro soltanto le suore e una ventina di dipendenti che non aderiscono allo sciopero, ma che nella maggioranza non sono infermieri ma inservienti.

I picchetti degli scioperanti vigilano in permanenza davanti ai cancelli dell'ospedale. Ieri l'altro e ieri cortei di protesta, con cartelli e fischietti, sono sfilati per le vie di Tivoli. Oggi e domani la protesta verrà portata anche nel centro di Roma.

Sono in tutto duecentoquaranta i dipendenti della « Divina Provvidenza ». Si battono per ottenere un contratto di lavoro che migliori, e non peggiori, come vorrebbe la controparte, le loro attuali condizioni di lavoro e di salario. L'ospedale appartiene alla Congregazione delle suore ancelle della Divina Provvidenza, come altri istituti psichiatrici che hanno sede a Foggia, a Potenza e a Bisceglie (Bari). La congregazione fu fondata da un sacerdote, don Pasquale Uva; ora presidente è un alto prelato, monsignor Sposito. Quasi tutti i dipendenti dell'ospedale sulla Tiburtina, sono venuti dalla Puglia in particolare da Bisceglie, con le famiglie. Sono stati assunti senza un contratto. Soltanto il 2 novembre scorso, fra i rappresentanti del personale e la direzione generale, c'è stato un incontro a Bari per la stipula di un contratto aziendale. La Congregazione, invece di venire incontro alle richieste di miglioramenti per l'aumentato costo della vita, ha annunciato l'intendimento di applicare il contratto nazionale delle associazione nazionale case di cura privata. Questo contratto peggiora addirittura le attuali condizioni dei dipendenti della « Divina Provvidenza ». Le trattative sono state pertanto rotte e i lavoratori hanno proclamato lo sciopero di protesta per 48 ore. Ma nell'ospedale di Guidonia, la direzione già dal giorno prima aveva chiesto l'intervento dei granatieri che, si badi bene, non sono infermieri, ma solo soldati. Tutti i tentativi per fare recedere la direzione dalla sua posizione non hanno avuto esito. E' stato invitato a intervenire anche un padre conciliare che alloggia nell'ospedale. Prefetto e ministero della Sanità sono stati informati della proposta dei turni di emergenza. Tutto inutile. E lo sciopero, perciò, continua.

La protesta degli infermieri ieri a Tivoli

Il sinistro di Portuense

Sempre morente il giovane edile

Anche l'*Osservatore Romano* ha sentito il bisogno, ieri, di intervenire sulla tragedia del cantiere al Portuense. L'organo vaticano parla di « incresciosi imponderabili », ma in fondo riconosce che causa di tutto sono « troppi egoismi ». Noi questi « egoismi » li chiamiamo « ricerca del maggior profitto », comunque, gli edili, per quegli « egoismi », per accrescere quei profitti, continuano a essere uccisi. Per questo, nella ricerca delle responsabilità, non basterà far pagare soltanto i due tecnici arrestati.

Assistente e vice-assistente saranno interrogati oggi dal magistrato, che ha già ricevuto sia i rapporti sui rilievi che quello della polizia Intanto si va sviluppando la solidarietà popolare intorno alle famiglie degli assassinati: una sottoscrizione improvvisata sul posto della sciagura ha permesso di raccogliere, per i funerali, quindicimila lire. Anche l'Ente comunale di assistenza ha disposto un intervento

Le condizioni dell'operaio superstite, Vincenzo Petruzzi, permangono gravissime.

Il processo agli edili

La prima arringa della difesa

La prima valida risposta alle infondate e non provate accuse del P.M. ai lavoratori arrestati per gli incidenti di piazza Venezia, è venuta ieri dall'avvocato Giorgio Moscon, uno dei difensori della giornalista compagna Luciana Castellina.

Moscon ha innanzitutto rilevato come nella requisitoria del dottor Brancaccio sia caduta, per quanto riguarda l'imputata da lui difesa, l'assurda montatura poliziesca .In questura Luciana Castellina era infatti stata accusata di adunata sediziosa, resistenza aggravata e favoreggiamento. Il P.M. si è invece limitato a chiedere ai giudici una condanna a sei mesi per il reato di resistenza semplice.

L'avvocato ha rapidamente rievocato i fatti: il 9 ottobre Luciana Castellina uscì di casa alle 16,15 (lo prova la testimonianza della signora Castaldi), arrivò circa mezz'ora dopo in piazza Venezia dove incontrò la compagna Maria Michetti e la sua amica Paola Scarnati: in compagnia di quest'ultima e spinta dalla naturale curiosità professionale si avvicinò ai luoghi dove da poco si erano conclusi gli scontri tra edili e polizia: ad un certo punto, sui marciapiedi di via Cesare Battisti antistante il negozio Ricordi, la donna vide un poliziotto in borghese, giovane, grande e grosso picchiare Mario Minelli, un edile che dimostra molto di più dei suoi quarant'anni. Ebbe un moto di sdegno e cercò di far cessare la scena di violenza. Tutto qui.

L'avvocato Moscon ha quindi illustrato come agli occhi della imputata l'azione dell'agente che arrestò il Minelli sembrò caratterizzata dal reato di « eccesso arbitrario ». Ma se anche non riteneste valida questa argomentazione — ha detto Moscon rivolgendosi ai giudici — la signora Castellina va assolta perchè il fatto, nell'insussistenza del dolo, non costituisce reato.

Il processo, che da ieri ha un nuovo P.M. nella persona del dottor Bracci (il dottor Brancaccio è passato ad occuparsi dei bananieri) è stato quindi sospeso per consentire al collegio di difesa di concordare un calendario per i prossimi giorni. Alla fine si è deciso di riprendere le udienze martedì con le arringhe degli avvocati Berlingieri, Servello e Vassalli: è stato anche calcolato che la discussione non potrà terminare prima di sabato prossimo. La sentenza sarà emessa quasi certamente lunedì 18 ottobre.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, sabato 9 novembre (313-52). Onomastico: Teodoro. Il sole sorge alle ore 7,15 e tramonta alle 16,59. Luna nuova il 16.

Cifre della città

Oggi, sono nati 69 maschi e 48 femmine. Sono morti 35 maschi e 23 femmine, dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni celebrati 79. Le temperature: minima 10, massima 21. Per oggi i meteorologi prevedono tempo buono.

Vajont

Domani, alle 16.30, all'Hotel Napoleon, avrà luogo uno spettacolo di beneficenza in favore dei superstiti del Vajont Presenterà lo spettacolo Silvio Noto.

Lutto

E' morto ieri il compagno Carlo Biondi, della sezione Garbatella. Ai familiari le vivissime condoglianze dei compagni di sezione e dell'Unità.

Cinecittà: assemblea sulla scuola

Domani alle ore 9,30, nella sala del cinema Folgore (via dei Quintili - Quadraro) si svolgerà una pubblica assemblea per discutere i problemi della scuola: vi parteciperanno assessori e consiglieri comunali. L'iniziativa è del Comitato cittadino per il potenziamento e lo sviluppo dei servizi sociali nella zona di Cinecittà, al quale aderiscono esponenti del PCI, PSDI, del PSI e del movimento cattolico.

partito

7 novembre

Oggi avranno luogo le seguenti celebrazioni dell'anniversario della Rivoluzione d'ottobre: **PORTUENSE VILLINI**, ore 19.30 (Mario Mancini); **PORTUENSE CORVIALE**, ore 20 (Paglieri); **BORGHESIANA**, ore 20 (Buffa); **NUOVA GORDIANI**, ore 20 (Ramondini); **S. ORESTE**, ore 19 (Ferilli); **LABARO**, ore 20 (Lapiccirella); **VALMONTONE**, ore 19,30 (Verdini); **MENTANA**, ore 19 (Agostinelli); **S. LORENZO**, ore 19 (Trivelli) **LARIANO**, ore 19 (Velletri) **ARSOLI**, ore 19,30 (Battino) **CECCHINA**, ore 19 (Antonacci) **COLONNA**, ore 19 (Marini); **CASTELMADAMA**, ore 20,30 (Mastracchi); **VICOVARO**, ore 19,30 (Dea Gallarini); **S. POLO**, ore 19.30; **GENAZZANO**, ore 19; **POLI**, ore 19 (Capasso); **CAMPOLIMPIDO**, ore 19,30 (Alessandrini); **GERANO**, ore 19 (O. Mancini); **NUOVA ALESSANDRINA**, ore 19 (Fredduzzi).

Comizi

CINECITTA', ore 12 comizio ai cantieri edili (Claudio Cianca); **CAVE**, ore 19 comizio (Angiolo Marroni).

Convocazioni

VALMONTONE, ore 20, assemblea tesseramento (Verdini); **CARPINETO**, ore 20, assemblea tesseramento (Ranalli); **CECCHINA**, ore 19, assemblea e proiezione (Cesaroni); **ZAGAROLO**, ore 20, attivo; **FEDERAZIONE**, ore 17, riunione comitato politico e dirigenti sindacali Atac (Fredduzzi).

Oggi diventa calvo solo chi vuole esserlo!..

Solo una CURA MEDICA potrà arrestare la caduta dei capelli ed attivarne la ricrescita!
AVETE FORFORA? PRURITO? SEBORREA GRASSA?

Un trattamento estetico se non dannoso è di effetto transitorio. Fissate un appuntamento oggi stesso. Uno specialista dell'Istituto Arnò's vi informerà se siete ancora in tempo per salvare i vostri capelli

ARNÒ'S

INTERNATIONAL TRICHOBIOLOGICAL INSTITUTE
Milano, via Pirelli 9; telefono 667.248
Roma, via del Corso 160; telefono 673.563
Bologna, corso Indipendenza 57; telefono 264.754